

Quindicinale per la conoscenza del patrimonio culturale torrese in collaborazione con www.latofa.com

Bisogna fare sistema

di VINCENZO SPORTIELLO

La programmazione 2007/2013, prevede circa 30 miliardi di euro per la promozione e il sostegno della ricerca e l'innovazione per il sud: è un fiume di denaro che bagnerà in gran parte la misura 3.1 del POR Campania. Come sarà utilizzato?

Quali sono le specifiche esigenze del territorio, quali i programmi politici capaci di orientare questo flusso di finanziamenti europei, con tempi molto contingentati per impegnare e spendere le risorse.

Siamo seriamente preoccupati: non siamo di fronte alla misura 6.1 che ha distribuito a pioggia circa 700 milioni di euro a tutti i 13 comuni campani con popolazione di 50.000 abitanti, senza che la buona parte degli stessi (Torre compresa) avesse mai programmato niente: **sulla misura 3.1 c'è sovrabbondanza di offerta e deficit di domanda dai nostri territori.**

Da sempre, purtroppo, la nostra politica ha dimostrato di essere completamente miope verso le programmazioni e le innovazioni.

Da sempre non abbiamo avuto strutture aggregative, associazioni e strumenti capaci di stimolare, organizzare e nemmeno di rilevare le domande ed i fabbisogni basilari della nostra popolazione.

I nostri politici troveranno ancora una volta, comodo e facile far scattare i meccanismi tipici del consenso elettorale. Ma illusori e inutili a gratificare un territorio e a far lavorare la sua gente.

L'area tra il Vesuvio, gli scavi di Ercolano, Torre con il suo corallo e gli scavi di Pompei accoglie circa tre milioni di visitatori all'anno; Se solamente il 5% di questi turisti volesse soggiornarvi per un week-end per meglio visitare e conoscere le nostre bellezze naturali storiche ed artistiche, non avrebbe dove dormire.

Occorrono strutture ricettive, che oggi purtroppo è difficile collocare, perché la nostra area non solo accoglie quasi mezzo milione di abitanti, ma è anche quella con maggior tasso d'abusivismo d'Europa; occorrono quindi idee forti e drastiche per debellare l'abusivismo ed esaminare -una volta per sempre- le pratiche di condono edilizio che da ventenni ingolfano gli uffici pubblici.

continua a pag.2



Centro d'attrazione

di ANTONIO ABBAGNANO

Con la dislocazione dell'Istituto Nautico nei Molini si rende disponibile anche l'edificio in Villa Comunale. Proprietaria della struttura è l'ASL e spesso questi enti sono ben disposti ad esaudire le iniziative e le richieste dell'ente locale e conciliarle per il bene della comunità.

Il Comune è rappresentante delle esigenze della comunità del luogo e la struttura in Villa Comunale rappresenta dimensionalmente una splendida possibilità volumetrica nella quale programmare e realizzare spazi utili alle esigenze sociali.

Con una convenzione tra Enti per l'utilizzo continuativo e diretto della struttura

ra e con lo "sfruttamento" dell'ingresso a livello in Villa, si crei un'attrazione astronomica-scientifica, ad esempio con **riproduzioni delle macchine di Leonardo, degli esperimenti di Galilei, di Newton e di Foucault** (nella foto sopra il pendolo realizzato a Valencia) e, in collaborazione col Centro di Cultura Scientifica di Erice (ad esempio), si creino, nell'abbandonato Centro servizi culturali a pochi passi, virtuali riproduzioni delle sperimentazioni sull'energia dell'atomo, dai primi esperimenti di Enrico Fermi fino ai nostri giorni.

Si può fare, non è difficile.



SCALA MOBILE

Pubblichiamo l'abbozzo del progetto per la costruzione della scala mobile al centro dello scalone esistente, che da Largo Sant'Anna porta in Villa. Ci sta lavorando il Team Più Europa, diretto dall'Architetto Michele Sannino.

PARCHEGGIO

Lo stesso Team sta elaborando l'ipotesi di progettazione del parcheggio sotto la Villa Comunale. Il parcheggio avrà l'ingresso all'inizio della Salita di Sant'Anna, a sinistra ovviamente, per inserirsi negli spazi ricavati scavando nella cenere dell'eruzione del 1906, su cui, come sappiamo poggia la Villa. Normalissime scale mobili interne al parcheggio consentiranno di accedere agli spazi superiori.



il ballatoio

di TOMMASO GAGLIONE

VILLA SORA

Iniziamo le note di "ballatoio" in maniera soft, prima di addentrarci nei problemi gravi.

Il recupero di Villa Sora, tanto voluto dal Gruppo Archeologico Vesuviano diretto da Andrea Ciliberti e che sta a cuore agli amanti dell'archeologia e della cultura in generale, potrebbe avere vita facile nel prossimo futuro. L'Amministrazione comunale ha sottoposto alla Soprintendenza una bozza di progetto preliminare per la realizzazione di un parco archeologico-ambientale urbano. Il progetto è frutto della sinergia tra la Soprintendenza speciale per i beni Archeologici di Napoli e Pompei ed il Comune di Torre del Greco per la stesura di un programma aperto all'aggregazione di privati, Enti ed Istituzioni pubbliche. La Soprintendenza speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei è coprogettista. Già nel 2004 l'Amministrazione Comunale pose mano all'idea di un Parco Urbano di Villa Sora. Il Comune di Torre del Greco, titolare del progetto, ha siglato un protocollo d'intesa con l'Ente Parco nazionale del Vesuvio, il quale si è fatto carico dello sviluppo della progettazione, mentre la Soprintendenza ha il compito di offrire il necessario supporto per le attività di natura strettamente archeologica comprese nel progetto. In tempi di scarsità di fondi, quali potranno essere le fonti di finanziamento? Auguriamoci che si segua la strada più idonea per dare concretezza ai comunicati stampa.

AUMENTO TARSU ED ALTRO

Tutto il settore tiene banco sulle pagine di cronaca in questi giorni. Apriamo le dolenti note con la volontà dell'Amministrazione Comunale di aumentare la tassa del 90% per fare fronte ai problemi economici e ai costi della NU che devono essere assolti direttamente dai Comuni.

continua a pag.2

Piazza S. Croce
Il Parroco Don Giosuè Lombardo ci scrive a pagina 3

PREVENZIONE, DIAGNOSI E CURA DELLE MALATTIE DEGLI OCCHI
CONVENZIONATO CON IL S.S. N.

Di Maio Medical
-centro oftalmico-



- Presso il Centro è possibile effettuare:
- Refrazione computerizzata;
 - Campimetria computerizzata;
 - Oftalmologia pediatrica;
 - Ortottica;
 - Fluorangiografia; OCT
 - Laser terapia: Argon, Yag;
 - Ecografia ed Ecobiometria;
 - Topografia corneale;
 - Pachimetria; Biomicroscopia corneale;
 - Elettrofisiologia (PEV, ERG);
 - Microchirurgia: cataratta, glaucoma, strabismo, piccoli interventi;
 - Laser ad eccimeri per la correzione di miopia, ipermetropia, astigmatismo.



Via C. Poerio, 11 - Torre Annunziata (NA)
Tel.: 081 8628238 - Fax: 081 8626473
email: dimaioomedical@libero.it

La quota per i soci fondatori e ordinari anche per l'anno 2009 rimane di 30,00 euro.

I soci sostenitori stabiliranno autonomamente la quota annuale.

Il versamento va eseguito a mezzo vaglia postale intestato a: Associazione Culturale La Tófa, Via Cimaglia 23/e 80059 Torre del Greco (Na).

Tutti i soci riceveranno il quindicinale "la tófa" a domicilio.

**Il Presidente
Antonio Abbagnano**

segue dalla prima

Bisogna fare sistema

Apprendiamo da "Il Mattino" che è imminente l'approvazione del Testo Unico per il Turismo, da parte della Regione Campania -dopo circa dieci anni di preparazione-, e che lo scorso 13 febbraio si è costituito presso la Provincia di Napoli, un tavolo interistituzionale per il Turismo di cui fanno parte tutti i comuni della costa vesuviana con Portici -udite, udite, il comune demograficamente più congestionato al mondo- comune capofila.

Perdonateci l'ironia, ma crediamo che questo ruolo-guida alla città di Portici andava giustamente riconosciuto per il gran prodigarsi dei suoi rappresentanti istituzionali, dei suoi operatori e delle associazioni turistiche. Chi non conosce la valenza artistico-culturale degli spettacoli estivi ed invernali della manifestazione "Moz-Art-box" che è stata in grado di organizzare la città di Portici negli ultimi anni?

Noi "piccoli" torresi anche per vedere uno spettacolo "di buon valore" siamo stati costretti ad emigrare nei comuni vicini l'estate e l'inverno scorso. Ed allora grazie Portici.

Ad inizio di aprile in occasione della Borsa Mediterranea per il turismo sarà presentata per la prima volta un'offerta turistica comune ai 10 comuni della costa.

Insomma si cerca davvero di far sistema tra la pubblica amministrazione e le imprese?. Sappiamo che non c'è altra via; Ma si parte dall'inesorabile bocciatura diffusa dai dati CENSIS (centro studi investimenti sociali) nel dicembre 2008.

Ricordiamo le parole usate dal "Sole 24h" per il nostro Sud: **scelte strategiche e principi guida sono stati sacrificati agli interessi contingenti della politica, scarsa capacità di fare rete con gli attori economici e istituzionali. Questi i principali freni all'innovazione delle Pubbliche Amministrazioni del Sud.**

Quando sarà finito questo fiume di denaro che da Bruxelles arriva sui nostri territori, allora tutti noi cittadini ci morderemo le mani per la nostra incapacità ed inadeguatezza. e proveremo vergogna per gli errori commessi.

Vincenzo Sportiello



segue dalla prima

il ballatoio

Un fatto gravissimo questo che pesa tutto quanto sulle spalle della città già vessata da un momento economico mondiale drammatico. L'aumento della tassa NU è ritenuto giusto dal nostro Primo Cittadino. Neppure Napoli ha lievitato di tanto. Se vediamo la vicina Ercolano, la tassa è stata ribassata del 10% con delle percentuali bassissime a metro quadro. Cosa che non avviene per Torre del Greco. Evidentemente, come già ribadito alcuni numeri fa, **i costi elevati di consulenze e di eventi culturali** hanno svuotato le casse comunali per cui dobbiamo essere noi a stringere la cinghia, già da tempo stretta oltremodo. La scure "taglia-spese" è così caduta sulla Festa dei 4 Altari e su tutti gli eventi culturali. Ormai resta ben poco da fare in questa tormentata città. A ciò si aggiunga la notizia che la Corte dei Conti ha deciso che dovranno sborsare 8 milioni d'euro gli amministratori cittadini per il ritardo nell'avvio della raccolta differenziata. Il rilievo riguarda l'attuale sindaco Borriello, l'assessore alla NU La Pietra, l'ex sindaco Ciavolino, gli ex assessori alla NU Carannante ed Angelone. Sono chiamati in causa anche i responsabili commissariali della nostra città (i fatti

riguardano gli anni 2003-2007) quali Carlo Alfiero, Narcisa Brassesco, Luigi Colucci che hanno governato la città dal 2005 al 2006, ed i commissari prefettizi Ennio Blasco e Giuseppe Giordano dal 2006, fino al 2007. Anche le ditte Igica e Gesenu, che in quegli anni si sono occupate della raccolta dei rifiuti, sono state incluse nel procedimento di verifica messo in atto dalla Corte dei Conti. Le parti coinvolte in questa fase istruttoria hanno 30 giorni per depositare presso la Corte contabile le memorie in cui replicare alle accuse e puntualizzare la propria posizione. Lo scenario futuro non è facile. Complessivamente si tratterebbe di rimborsare allo Stato otto milioni di euro, più trecentomila di danni all'immagine. L'amministrazione attualmente in carica è sicuramente quella meno esposta. Il procedimento riguarda solo gli ultimi 5 mesi del 2007. In pratica ancora nubi su un settore, NU, da anni in preda alla tempesta più violenta. A ciò si aggiunga un notevole ritardo nella distribuzione dei sacchetti della differenziata e si traggano le debite conclusioni circa la brutta aria che tira in città ad ogni livello.

Tommaso Gaglione

CONCERTO ACCARDO

Il 24 marzo, nel quadro delle iniziative culturali della Banca di Credito Popolare di Torre del Greco, si terrà nella Basilica Pontificia di Santa Croce con inizio alle ore 18,30, un concerto del violinista Salvatore Accardo e dell'Orchestra da Camera Italiana. La manifestazione è per invito. (T.G.)

la tófa

Editrice

Associazione Culturale "La Tófa"

Direzione Editoriale

ANTONIO ABBAGNANO

Direttore Responsabile

TOMMASO GAGLIONE

Redazione web

VINCENZO ABBAGNANO

e-mail: usn123@fastwebnet.it

redazione@latofa.com

Telefono 0818825857 3336761294

Stampa CCIAA n. 0563366 NA
Reg. Tribunale T/Annunziata N° 6 del 8/8/2006
progetto grafico Vincenzo Godono

RDR
*servizi e tecnologie
per l'acqua*



**R.D.R. S.r.l. Viale Sardegna n.2 - 80059 Torre del Greco (NA)
Tel. 081.8475911 - Fax 081.8475940 - <http://www.rdr.it> - info@rdr.it**

Lettere a la tófa

Le e-mail vanno indirizzate a usn123@fastwebnet.it e le lettere a: Redazione "la tófa" - via Cimaglia 23/E Torre del Greco

Il mistero della Piazza

Ci scrive il Parroco di Santa Croce: "il progetto della piazza c'è, tornerà com'era negli anni '50", però...

Gent.mo direttore
la ringrazio molto del bell'articolo su "la tófa" del 4 marzo, è un atto d'amore ed il grido di una sentinella che tende ad evitare nuovi scempi per quella piazza che era il cuore della nostra martoriata città. "Era il punto d'incontro di tutti" e le scellerate scelte degli anni '70 hanno segnato il declino ed il graduale degrado di tutto il centro storico con le inevitabili conseguenze sociali e commerciali. Oggi presenta uno spettacolo indegno di qualsiasi posto civile, richiama le periferie abbandonate dell'interland napoletano. Mi sorprende non poco apprendere che ancora si lavori, inspiegabilmente, attorno al progetto della piazza, in quanto a me risulta che già da alcuni anni, precisamente dal 2004, l'allora sovrintendente sig.ra Pacini, all'indomani della visita alla restaurata cappella dell'Immacolata, in Basilica, approvò un progetto che richiama la struttura architettonica della piazza degli anni '50, proprio come la foto pubblicata dal suo giornale. Che fine abbia fatto questo progetto approvato, mi pare la prima richiesta da porre al signor Sindaco. Colgo l'occasione per raccogliere l'interrogativo di tanti cittadini circa i tempi e le modalità dell'inizio dei lavori, promessi in più occasioni per la fine del 2008. Mi unisco al suo appello perchè venga impedito un nuovo scempio e che qualunque progetto venga reso pubblico e tenga conto degli apporti dei cittadini che desiderano poter fruire di una vera piazza "fosse solo per il giorno dell'uscita del Carro dell'Immacolata". Auspico, che la mano alzata e benedicente del nostro Beato sul monumento posto in piazza, fermi progetti improvvisati, impedisca nuove speculazioni, sostenga la fatica degli appassionati della rinascita del centro storico.
Cordialmente

don Giosuè Lombardo

Carissimo Parroco di Santa Croce don Giosuè,
allora ci siamo messi in moto per scovare questo progetto di Piazza Santa Croce del 2004 e abbiamo saputo che era nei cassetti dell'Ufficio Tecnico Comunale,

quello diretto dall'Ing. Salerno, nella attesa di essere "rimesso a gara per un aggiustamento dei costi". Siamo già a marzo 2009 e si dovranno ancora aspettare 60 giorni dopo l'avviso di "licitazione privata" da affiggere all'Albo e su due quotidiani d'interesse nazionale. Se domattina l'ing. Salerno darà queste disposizioni, tra due mesi sarà stata determinata la gara e, con i tempi tecnici logici, diciamo altri novanta giorni, potrebbero cominciare i lavori.

La comune preoccupazione era però non solo nei tempi d'attuazione, ma soprattutto conoscere che cosa era cambiato nel progetto iniziale, "che richiama la struttura architettonica della Piazza degli anni '50".

Non abbiamo potuto avere copia del progetto, ci è stato consentito di darne solo una sbirciata, il massimo consentito dalla legge (chissà perchè, bah!) e abbiamo constatato che la piazza continuerà ad avere muriccioli circolari, gradini ed altri intralci, che riteniamo poco avranno a che vedere con il ritorno della piazza al suo disegno originario.

Eppure da più parti, ma in particolare da quanti hanno a cuore le sorti della nostra città, si era chiesto solo di ripristinare la piazza com'era prima della creazione dei "giardinetti-orinatoi", non altro. Va anche bene spostare il tratto di strada davanti le gradinate della Basilica, imboccando un breve tratto di Via Comizi, passando poi davanti lo studio del notaio Mainiero, per ritornare su via Beato Vincenzo Romano, ma, ripetiamo, tutti ci aspettiamo la sistemazione della piazza degradante verso il mare, senza intralci, come Piazza Plebiscito di Napoli, ad esempio.



Porto Salvo da ripristinare

Spett. le Comune di Torre del Greco Team Progetto PIU-EUROPA Palazzo La Salle e.p.c. Giornale La Tofa

Altro intervento auspicato è quello di acquisire al patrimonio pubblico l'area di sedime del fabbricato diruto tra Corso Garibaldi e Via Principal Marina (proprietà Manzo) e realizzare uno slargo o

Oggetto: Ripristino Largo Portosalvo (o Porto Salvo)
Nell'ambito della progettazione PIU EUROPA per la sistemazione della zona mare vogliate cortesemente esaminare la possibilità di ripristinare il Largo Portosalvo com'era prima dell'infelice costruzione della struttura adibita oggi a scuola superiore, ex IPAM.



Detto largo era il luogo in cui tutti i vecchi cantieri torresi, nel 1800 e nel 1900 fino agli anni '50, costruivano i velieri e le navi per i tanti armatori che hanno dato lustro alla nostra città. Le navi scendevano in mare sullo scivolo denominato "a scarpetta", ancora oggi esistente alle spalle del circolo nautico.

Tale richiesta era caldamente sostenuta anche dal vecchio parroco della Chiesa di Portosalvo, Don Luigi Acampora ed oggi è auspicata anche dall'attuale parroco Don Franco Rivieccio, oltre che da questa Pro Loco.

piazza che potrebbe essere dedicata al maestro Nicola Ascione che in detta area realizzava, in occasione della Festa dei Quattro Altari, i famosi "Altari di Fabbrica".

Dalla cartolina, pure allegata, si evince chiaramente come era utilizzato il Largo Portosalvo (o Porto Salvo, come si chiamava un tempo) fino agli anni '50 (1950).

Nell'attesa di riscontro, cordiali saluti.

Antonio Altiero,
Presidente Pro Loco



Auspico, che la mano alzata e benedicente del nostro Beato sul monumento posto in piazza, fermi progetti improvvisati, impedisca nuove speculazioni, sostenga la fatica degli appassionati della rinascita del centro storico

La nostra Piazza Santa Croce invece, benché siano passati trent'anni dallo scempio ancora esistente, sarà ancora una volta ingombra d'inutili saliscendi e di ripari per farci la pipì o peggio.

Del resto dopo la "cancellazione" della nostra Piazza del Plebiscito, lo slargo del popolo dinanzi al Palazzo Baronale, dove hanno costruito aiuole per abbellire le panchine e panchine per far riposare le aiuole (Totò ne avrebbe tratto una gag da par suo), cosa ci poteva aspettare di meglio da certi architetti urbanisti?

E così la nostra città non ha una (dico "una") piazza in cui i cittadini si possono adunare in momenti di festa o di pericolo.

Anche se la legge non lo obbliga, ci aspettiamo che il sindaco disponga la pubblicazione del progetto, oltre che all'Albo e sui quotidiani, anche nei saloni comunali, sul sito internet e su manifesti pubblici, in modo che ci sia una discussione e alla fine, senza stravolgimenti eccessivi del progetto che potrebbero ancora rinviare i lavori, una condivisione partecipata della popolazione.

Cordialmente.

Antonio Abbagnano

Navi e Armatori di Torre del Greco

"Navi e Armatori di Torre del Greco" è il titolo del libro di Antonio Altiero e Antonio Formicola presentato il 14 marzo al Circolo Nautico di Torre del Greco. Alla presentazione hanno presenziato gli autori, il presidente della Confitarma, Nicola Coccia, il presidente della Perseveranza Navigazione e decano degli armatori torresi Comandante Giuseppe D'Amato ed il sindaco Ciro Borriello. La serata è stata condotta dal collega Salvatore Perillo.



Il volume, elaborato e messo giù in oltre cinque anni di ricerche, conta 570 pagine e raccoglie circa 350 e più fotografie. In esso si descrive con passione ed entusiasmo dell'attività marinara e della classe armatoriale di Torre del Greco nei secoli, il tutto sostenuto con idonei, attinenti ed appropriati documenti, per lo più inediti. La pubblicazione è divisa in tre sezioni. La prima sezione copre storicamente il periodo dalle origini al tramonto dei Borbone; la seconda sezione abbraccia il periodo dall'Unità d'Italia alla fine della seconda Guerra Mondiale. In questa sezione, maggiore attenzione è posta alla storia delle circa cinquanta famiglie di armatori torresi, partendo dal glorioso periodo della vela nell' '800, per finire con i piroscafi del '900, fino ai giorni nostri. L'ultima sezione, la terza, comprende il periodo dal secondo dopoguerra ad oggi. Il libro si conclude con un'interessante appendice che, tra le altre cose, propone le bandiere sociali e gli ex voto dei naviganti di Torre del Greco.

Il video della serata è visualizzabile sul sito: www.latofa.com

Tommaso Gaglione

Lettere d'amore

di FERDINANDO RUSSO

Gentile Signorina,
dall'istante
che vi viddi al balcone dirimpetto,
il mio cuore esuldando nel mio petto
ve lo confesso che mi rese amande.

Le vostre luce che sono brillande
anno fatto al mio cuore un talo effetto
che passo e spasso per sotto al Distretto
per chi sa di uno sguardo ingoraggiande...

Io sto sopra a uno studio di Commercio
e percepisco ottanta lire al mese
e porto pure i conti da Del Guercio.

Questa sera alle sette passerò
sperando in voi così gentil cortese
mentre mi vergo:

Armando Zilicò.

(risposta)
Greggio signore,
il vostro bigliettino,
scusate come scrivo, l'ho portato
il guardaporto e quello è capitato
che si trovava mio fratello Iggino!

Per ventinove e Trento non ge stato
un buttiferio incasa e un Inquilino
che sta a porta e si mette De Martino
vi dirò pure che se n'è addonato.

Perciò vipreco quanto lo farete
Un aldra volta, andare Cautelato
Se no per niente mi compromettete!

Non giò difficoltà di amoreggiare
ma mi firmo enne enne punteggiato.
Posto Scritto: Salite nelle Grare.

COMUNICATO STAMPA

La comunità parrocchiale di S. Maria di Portosalvo in Torre del Greco lancia un caloroso e pressante appello a tutti, enti pubblici, enti privati e fedeli a collaborare per il restauro statico e conservativo della storica chiesa di S.Maria di Portosalvo, sita nella zona mare all'interno del porto, sopra la lava del Vesuvio del 15 giugno 1794.

La sera del 4 marzo si è verificato il distacco dalla facciata di pezzi di intonaco. I vigili del fuoco hanno proceduto alla rimozione di altri pezzi in bilico e, in seguito, alla chiusura dell'ingresso principale della chiesa e della strada antistante la chiesa.

La Soprintendenza ai beni architettonici aveva dato già parere favorevole per i lavori di ristrutturazione, approvando i relativi progetti (per l'interno e l'esterno della Chiesa). Ora necessita raccogliere i fondi: chi vuole può partecipare.

Per informazioni rivolgersi al Parroco sac. Francesco Rivieccio.

Domenico Silvestre, in arte e nella vita “Menecone”

di ANGELO DI RUOCCO

*Chi vo grazie dalla vergine,
che venèsse a Muntevergine
...che venèsse a Mmuntevergine*

*chi vo 'bbene a mamma Schiavona
che sagliesse stù muntagnone
...che sagliesse stù muntagnone*

*stù muntagnone stàmm saglienne
quanta grazie 'nui stàmm àvenne
...quanta grazie nui stàmm àvenne*

Questi struggenti versi appartengono alla cantata “Menecone a Montevergine”.

Per gran parte del secolo scorso, da quando si andava con i carri trainati da cavalli poi con i carrettoni, camion modificati e addobbati con frische frasche, fino ai pullman dei tempi più recenti, questa cantata è stata la colonna sonora per milioni di fedeli che si sono recati in pellegrinaggio a Montevergine.

Menecone accompagnava queste iute intonando questi canti dal vivo, con la sua possente voce, che ancora adesso, sentita da qualche vecchio disco in vinile, vecchio di mezzo secolo e con qualche graffio, fa ancora venire la pelle d'oca.

Nato a Frattamaggiore il 1 febbraio del 1909, Menecone ancora adolescente, un giorno montò dietro la carretta di un venditore ambulante di Torre del Greco, Antonio Vitiello, il quale con il beneplacito del padre, se lo portò a casa sua in Via Torretta Fiorillo per qualche giorno.

Sta di fatto che, quello che all'inizio sembrava un gioco, segnò per tutta la vita il piccolo Domenico, da quel giorno non volle più fare ritorno alla sua famiglia naturale, nonostante i svariati tentativi del padre per riportarlo a casa.

Menecone ostinatamente decise di restare nella famiglia di Vitiello con gli altri figli dello stesso.

Tranne il periodo del matrimonio, abbastanza breve, vissuto a Torre del Greco al vico Trotti unitamente ai tre figli Antonio, Raffaele e Ciro, ha vissuto gran parte della sua vita tra Torretta Fiorillo, dimora della sua seconda compagna (‘a Palummella) e Ponte della Gatta, fino alla morte avvenuta il primo novembre del 1993.

“ **Uomo di fascino e bella presenza, di incarnato bruno, s’accompagnava con un bastone, foulard intorno al collo e l’immane mezzo toscano, abitudine questa che fino alla tarda età non aveva intaccato la sua voce, ancora possente e vibrante, capace di emozionare ed emozionarsi e, in presenza di una buona compagnia e di un buon bicchiere di vino**

” Uomo di fascino e bella presenza, di incarnato bruno, s’accompagnava con un bastone, foulard intorno al collo e l’immane mezzo toscano, abitudine questa che fino alla tarda età non aveva intaccato la sua voce, ancora possente e vibrante, capace di emozionare ed emozionarsi e, in presenza di una buona compagnia e di un buon bicchiere di vino, si concedeva generosamente, allietando i presenti con i canti della tradizione polare.



Una sagoma di uomo di rispetto di altri tempi, che all'occorrenza non disdegnava di vibrare il bastone, per stabilire le giuste distanze nei confronti di qualche moccioso.

Nella vita, quando non accompagnava qualche torpedone a Montevergine, cosa che faceva in cambio di qualche piccolo compenso, ma con grande convenienza economica e di immagine per gli organizzatori, faceva piccole mediazioni per la vendita di prodotti ortofrutticoli, ma anche di cavalli, di cui era un gran conoscitore, ma soprattutto era il compagno ideale per tante tavolate.

Di questo padre, che si concedeva generosamente agli altri ma che in famiglia come gli uomini di vecchio stampo, difficilmente lasciava trasparire sentimenti e difficoltà, parlo in una dolce mattina di domenica con la figlia Bruna, cui ci accomunano lontanissimi ricordi, fatti di poche cose e di gran-

d'umiltà, di profumate pascottelle di pane cotte con fascine del forno di Nanninelle 'e Tatonno, giù a Torretta Fiorillo, sapori che non abbiamo più ritrovato nella vita. Menecone, quando ha potuto, ha tenuto lontano i familiari dalle sue traversie, soprattutto dalla sua enorme passione per il lotto, ma anche per la giocata a zecchinetta, che portava via gran parte del ricavato delle sue prestazioni.

Ancora oggi non è raro che emigranti, tornati dall'estero dopo 30 o 40 anni, bussino alla sua porta in cerca di Menecone, per sentire dalla sua viva voce questi antichi motivi, magari ascoltati da una vecchia registrazione.

Dei canti alla Madonna di Montevergine, incisi per la prima volta nel 1955 a spese del Cavalier Raimondo Grillo, presso il Conservatorio di Napoli per l'edizione La Voce del Padrone, ne furono vendute in pochi anni 15.000 copie, tantissime all'estero.

Un prototipo è conservato nel museo della chiesa di Montevergine dal 1996, donato dallo stesso Cavalier Grillo, che è stato in tutto il secolo scorso uno dei più grandi organizzatori di iute a Montevergine.

*Statta bona Maronna mia,
all'anno che vène turnamm 'a venì
...all'anno che vène turnamm 'a venì
e cu tutta sta cumpagnia,
statte bona maronna mia,
...statte bona maronna mia*

Questo il canto di saluto alla Madonna, intonato di ritorno dal pellegrinaggio, che ci rimbalza, ancora squillante nell'anima.

Questo il mio doveroso ricordo di Menecone a cent'anni dalla nascita.

INTERNATIONAL Security Service GROUP

Il nostro impegno per la vostra sicurezza

- Servizi di vigilanza
- Video sorveglianza
- Tele-radio allarme
- Localizzazione satellitare
- Trasporto, custodia e trattamento valori

Per noi il futuro è già passato

Avellino Via G. Di Guglielmo, 61 - Tel. 082538444
 Caserta Via Cappello Rosa Il tratto Maddaloni - tel. 0823203050
 Mantova Via Cremona, 36 - tel. 0376262645
 Napoli Via Nola, 104 - Cicciano - tel.0818248363
 Salerno Via ten. B. Lombardi - Costel San Giorgio - tel.0815162408
 Taranto C.so Roma, 246 - Massafra - tel.0998800999

La International Security Service s.r.l. è in grado di sorvegliare banche, opifici industriali, gioiellerie, negozi, abitazioni, con turni di guardia e con utilizzo di mezzi tali da rendere impossibile qualsiasi furto o rapina.

Controllo a distanza
 All'avanguardia sono i nostri servizi di controllo a distanza: la ns. centrale operativa è in grado di acquisire in tempo reale eventi tipo: furto, rapina, scasso, sabotaggio, incendio, fughe di gas, guasti tecnologici, ed inoltre può telecomandare apparati d'allarme, di sorveglianza, di illuminazione, di climatizzazione e di bloccaggio porte.

Videosorveglianza
 Centrale di videosorveglianza Alpha System Lab (ASL) della Hesa Roma per la ricezione di immagini. In particolare il sistema di video sorveglianza che, grazie alla nuovissima rete ISDN, costituisce il mezzo più efficiente per assicurare la comunicazione globale di voce, dati e immagini da qualunque parte del territorio, infatti, la video sorveglianza è offerta come soluzione per quelle aziende che desiderano avere un presidio costante per fini di protezione e sicurezza, si tratta di un potente artefatto "occhio" elettronico che può controllare l'ordine e la sicurezza in aree pubbliche e private. Il sistema si compone di postazioni remote motorizzate o fisse con telecamere che inviano i propri segnali al ns. centro controllo, ove è possibile comandare le funzioni motorizzabili delle telecamere per indirizzare l'occhio verso gli obiettivi desiderati.

Servizi Scorte
 Effettuiamo servizi scorte armate a persone e valori, il trasporto di questi ultimi viene organizzato in modo da compiere il tragitto più breve e sicuro.

La ns. esperienza in materia di sicurezza ci ha guidati nella scelta di sistemi ed attrezzature d'avanguardia. La International Security Service, dispone, infatti, di un caveau per la custodia valori e di una sala contazione completamente informatizzata, capace di gestire flussi di denaro in entrata come in uscita.



INTERNATIONAL SECURITY SERVICE S.R.L. GROUP

Via Nazionale delle Puglie - 80035 - NOLA (Na)
 Tel. 081/8238422 - Fax 081/8238831
 www.internationalsecurityservice.it - e-mail: issnola@tin.it



I Torresi e il mare

Un legame imprescindibile

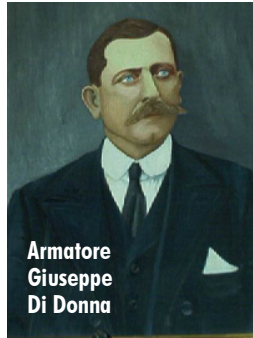
di GIUSEPPE DI DONNA

Dopo la scoperta dei banchi coralligeni nelle acque di Sciacca ci fu un pullulare di botteghe artigiane e di cantieri navali, in particolare dal ponte di Gavino alla contrada Calastro e in tutte le traverse, vicoli e vicoletti fra Corso Garibaldi e Via Fontana. Si noterà passando per queste strade che gli androni dei palazzi sono ampi e luminosi; infatti, al loro interno a piano terra e nei cortili, dai profumati giardini d'agrumi, si lavorava in locali per costruire e riparare piccole imbarcazioni o produrre manufatti e quando non c'era spazio si operava all'esterno sulla pubblica strada.

I torresi di una volta si potevano pertanto dividere in acquicoli, ossia quelli che andavano per mare e in terricoli che pur lavorando a terra si dedicavano in ogni modo a mestieri legati al mare e ai suoi prodotti.

Chi avesse visitato queste zone avrebbe visto instancabili lavoratori dedicarsi con ingegno, passione e forza alle loro attività e avvertito nell'aria un piacevole odore di resine secrete dai tronchi di alberi appena tagliati e ridotti in fasciame, insieme a quello acre delle vernici. Tutti erano indaffarati come in un formicaio, dai più piccoli fino agli anziani, saggi artigiani da cui i più giovani avrebbero imparato.

Torre era un cantiere aperto, un brulichio di lavoratori del mare e di un'infinità di "bancarielli" del corallo posti negli androni, nelle abitazioni, nei sottoscala e perfino sulla strada...



Armatore Giuseppe Di Donna

Tutto questo lavoro s'incrementò con la costruzione del porto che ebbe inizio nel 1873.

In epoche antecedenti l'ormeggio, il rimessaggio e la cura delle imbarcazioni avveniva presso gli approdi della Marina dei Vozzoni (dietro l'altare di fabbrica), dell'antico Forno di mare (in prossimità della rupe del Castello) o presso le Marine d'Incino (ai confini con l'altra Torre), di Portovetere (nella zona di Bassano), d'Asprea (era posta nell'attuale zona di Gradoni e Canali dove si producevano le nasse), di Massa Sollensis (Sola) e di Calastro.

I materiali per la pesca e per la raccolta dei prodotti del mare venivano depositati nei cosiddetti munazzieri.

Gli artigiani-operai abitavano nella zona mare ossia "abbasce a mare" negli stessi locali dove si eseguiva il loro lavoro, mentre gli armatori, i comandatori, i padroni, i nostromi abitavano in gran parte "sott' a ripa o n' coppa", (non dimentichiamo che le origini dei veraci

I torresi di una volta si potevano pertanto dividere in acquicoli, ossia quelli che andavano per mare e in terricoli che pur lavorando a terra si dedicavano in ogni modo a mestieri legati al mare e ai suoi prodotti



Era una sorta di microsistema economico con scambi commerciali verticali e orizzontali fra le varie categorie di lavoratori. I pescatori costituivano il settore primario perchè pescavano la materia prima, gli artigiani operai formavano il settore secondario (bucatori, infilatari, spezzatori), il settore terziario era rappresentato dai commercianti, a cui si aggiunse più tardi quello quaternario degli artisti.

Del settore secondario facevano parte anche maestri d'ascia (masterasci), carpentieri, calafati, chiavatori (specializzati in fori nel legno per l'inserimento di chiavette), menatori (che dirigevano e comandavano i calafati). E ancora: segatori in Via Calastro, intagliatori presso il Ponte di Gavino, bozzellai a Corso Garibaldi, remaiuoli a Largo Fontana, velaioli (per questo tipo di lavoro si applicavano soprattutto le donne che tagliavano e cucivano le vele), costruttori di pennoni in Largo Fontana, fabbri navali che producevano catene e ancore e abili artigiani che intagliavano zoccoli di legno ossia le scrocche, adatte per i pescatori. Alla comunità dei lavoratori nostrani si aggiungevano "extracomunitari" ossia degli zingari, esperti metallurgici che con le loro famiglie di mattino presto si portavano presso il porto per produrre chiodi di vari tipi, fustelle, piccole asce e scalpelli mediante una fucina che, grazie ad una turbinetta mossa a mano, insufflava aria sotto una brace di carbone dove avveniva il riscaldamento del metallo, che veniva foggiato su di un incudine. Ognuno aveva un compito e non invadeva il campo degli altri.

torresi ora abitanti nella zona alta della città sono da ricercare in questi rioni e quartieri). Non pochi palazzi furono edificati da questi ultimi grazie ai proventi del commercio marittimo. I bastimenti fatti costruire dagli armatori presso i vari cantieri della Scarpetta erano a tre alberi come i "barcabestia" o a due alberi "scunie".

Essi trasportavano: zucchero, pozzolane, zolfo, granaglie, concimi, minerali, carbone, ferraglia, vino, olio, legname in diversi porti del Mediterraneo. Rimanevano lunghi periodi lontani dalle famiglie, perciò alla donna spettava il compito della cura della casa e dei suoi componenti e per questo la società torrese era sostanzialmente matriarcale. Quanti marinai morirono su quei bastimenti per la forza bruta della natura e per quella degli uomini durante gli ultimi conflitti mondiali. Altri, sarebbero migrati in vari luoghi della Terra rimanendovi, altri ancora avrebbero attraversato, all'inizio del 900, le gelide steppe della Siberia con la ferrovia transiberiana per raggiungere così Vladivostok e da qui salpare per i paesi del Sol Levante, tra i quali Osaka e Kobe per vendere ai nipponici preziosi manufatti o acquistare corallo grezzo giapponese; avrebbero aperto filiali di ditte di corallo nella tropicale Calcutta e si sarebbero spinti sulle coste d'oltreoceano aprendone altre fra i grattacieli di New York.

I figli e i nipoti di questi coraggiosi marinai si sarebbero poi imbarcati in epoche più recenti sui grandi transatlantici diretti in tutto il mondo, perpetuando così la vocazione marinaresca della nostra città.

Il 10 ottobre del 1981 avvenne il varo nel porto di Ancona di una nave della società armatrice Llyod Triestino intitolata alla nostra città. Fu un riconoscimento per il lavoro svolto sul mare da tanti torresi.

Aneddotica presidenziale



Cinque anni per una casa

“È questo il mio teatro. Non mi delude mai. Qui le scene cambiano di ora in ora, a seconda della luce del giorno, e l'incanto è sempre nuovo. È una rappresentazione che non mi stanca mai”.

Con queste parole Enrico De Nicola commentava ai rari visitatori la bellezza e la quiete della campagna “piena di mille colori e di una ricca vegetazione” dove, sulle pendici del Vesuvio, sorgeva la sua villa, a Torre del Greco.

L'aveva costruita tra la fine degli anni Venti e gli inizi degli anni Trenta, quasi presagendo che quella casa gli sarebbe servita un domani da rifugio contro le avversità della vita. Che, al contrario, gli fu prodiga di fortuna e di favori. E se, tra le tante soddisfazioni, ebbe qualche contrarietà, queste furono per buona parte dovute al suo carattere più che ad avversità vere e proprie, talune addirittura strumentali e tutte, comunque, di carattere politico.

La casa di Torre del Greco è, peraltro, emblematica del personaggio. Uomo di animo semplice, De Nicola si costruì una abitazione semplice e altrettanto semplice fu l'arredamento, che realizzò con pochi mobili di buon gusto: un letto di ottone, un comodino di noce scuro, un trumeau, librerie fatte di scaffalature senza pretese. Fu, quella villetta, testimonianza del costume di un'epoca, “di un suo costume”, scrive Alberto Giovannini, “tanto diversa dalle sontuose ville degli arruffapopolo, dei tribuni della plebe, sorte d'incanto forse in cambio di favori mercantili”.

Ma perché la scelta cadde su Torre del Greco? La risposta che lo stesso De Nicola diede a Giovanni Ansaldo fu ferma e risoluta, anche se la motivazione addotta rimase in effetti solo nelle intenzioni: “Fu per mia madre, cui giovava l'aria delle pendici del Vesuvio”, spiegò e aggiunse con una punta di civetteria:

“Mi fu costruita dall'ingegnere Platania, al quale si debbono gli alberghi Excelsior di Napoli e di Roma. Ma è un po' più modesta”.

La madre di De Nicola, però, morì a 92 anni, nel 1932, e non poté godere della casa di Torre, perché, pur avendo il figlio acquistato il terreno nel dicem-

bre del 1925, occorsero ben cinque anni per ultimare la costruzione. E un tempo così lungo fu dovuto esclusivamente alla volontà di De Nicola, “perché egli, pur avendone le possibilità economiche”, scrive un intimo amico di famiglia, il senatore Mario Palermo, “aveva deciso di spendere annualmente soltanto una parte modesta dei suoi introiti professionali”.

Palermo, saputa la cosa, gli esternò la propria meraviglia. Gli disse che non sarebbe stato capace di “dilazionare nel tempo la realizzazione di un desiderio o di una aspirazione, avendone la possibilità economica di farlo senza ritardo”. La risposta di De Nicola fu quasi risentita: “Come ti ho detto tante volte, ho regolato la mia vita con norme tassative, dalle quali non ho mai derogato”.

Probabilmente, però, a deciderlo a costruire una villa a Torre del Greco, più che il desiderio di offrire alla madre, già molto avanti negli anni, la possibilità di godere dell'aria salubre delle pendici del Vesuvio, dovette essere il ricordo degli anni di gioventù, alla fine dell'Ottocento, quando assieme al cugino Ettore svolgeva il tirocinio professionale presso lo zio Achille, il patriarca della famiglia De Nicola del tempo, che aveva studio a Napoli alla Calata del Piliero.

Lo zio, nella buona stagione, al termine della giornata, quando non si faceva tardi, usava raggiungere coi due nipoti Torre del Greco, dove aveva una villa in via Lamària, ovvero Cupa del Cardinale.

Successivamente i due cugini presero a frequentare la cittadina vesuviana anche da adulti: Ettore con la propria famiglia, in una casa d'affitto che tenne per un decennio: gli stessi anni in cui Enrico si decise ad avere anche lui una casa a Torre, che prese a frequentare scandendo le stesse abitudini dello zio, oltre, come si è detto all'inizio, a rifugiarsi per allontanarsi dalle amarezze della politica.

da: Gabriele Benincasa: “L'importanza di chiamarsi Enrico” Benincasa Editore (Roma, 2003)

oromare
CENTRI ORAFI PRODUTTIVI

Riflessioni di "Pippo"

il mio amico a quattro zampe

In una fredda domenica di febbraio, quando la maggior parte dei torresi dorme ancora e assapora il dolce caldo delle coperte e piumoni, io e il mio fedele amico a quattro zampe Pippo, ci facciamo la solita passeggiata mattutina che fa bene a me e libera lui dai suoi bisogni impellenti.

In questa fredda domenica, come dicevo, io e Pippo siamo stati avvicinati da una pattuglia dei Vigili Urbani di Torre i quali, nello svolgimento delle loro funzioni, mi hanno chiesto di esibire la paletta ed il sacchetto del cane ed io, prontamente visto che sono quindici anni che utilizzo entrambi, sono stato ben lieto di mostrare loro la mia "attrezzatura". Pippo mi ha guardato incuriosito come per dirmi: "Hai visto che efficienza? I Vigili sono così attenti alla pulizia del nostro paese che si preoccupano di noi cani e dei nostri bisognini"... Forse Pippo avrebbe voluto dire "Speriamo che la loro attenzione sia generale nei confronti anche di altri miei amici cani, che non hanno padroni disciplinati e attenti come te. Però, sarò un cane vecchio e con le cataratte, ma mi è sembrato di intravedere nella macchina dei signori in divisa, il tuo amico Sindaco. Ecco, ora ho capito... i Vigili ti hanno fermato proprio perché il Sindaco di Torre ti conosce ed era sicuro che tu, persona perbene e sempre in prima linea per i diritti dei tuoi concittadini, fossi provvisto di tutta l'attrezzatura che serve per i miei "bisognini"!

Io non sono sicuro di quello che ha visto Pippo e sono compiaciuto per ogni iniziativa fatta per la pulizia delle nostre strade e spero che, oltre ai "bisognini" dei nostri cani, ad essere "considerati" siano anche i grandi e, a volte tragici, bisogni di altri cittadini torresi.

Pippo e Antonio Pacilio

APPUNTI DI VIAGGIO

Francoforte: la Borsa e la "vita"

Da sede di uno tra i principali mercati azionari d'Europa a meta "cool" del divertimento

di ROBERTA RINALDI

Questo sta diventando il mio anno dei viaggi low cost: Francoforte.

Sono andata a Francoforte per il weekend con una amica, una ragazza che ho conosciuto quest'estate durante il mio viaggio/studio. Un

giorno, chiacchierando, mi propose un weekend a Francoforte. È una città che non ho mai visto, così accetto. In sincerità ho accettato a scatola chiusa perché non sapevo assolutamente cosa ci fosse d'interessante da vedere e il perché lei avesse scelto proprio quella città come meta. Il motivo reale? Mi spiega che a Francoforte la vita notturna è "cool" e le discoteche sono "da vivere".

Obiettivo del viaggio: partecipare alle serate organizzate al "Cocoon", una discoteca in cui operano i deejay più famosi del mondo di musica elettronica. Non me lo sono fatta ripetere più volte e ho deciso di accompagnarla in quest'avventura, senza pensare a nulla per due giorni. L'obiettivo vero era quello di cambiare un po' aria, tagliare con la solita routine, le solite amicizie, sempre le stesse facce in giro. Tagliare la corda per due giorni non è uno scappare, però può essere rigenerante. Così siamo partite e arrivate a Francoforte, che abbiamo scoperto essere una cittadina davvero molto tranquilla. Economicamente più vantaggiosa dell'Italia anche se girata da turista. I prezzi sono inferiori e ci si può permettere una vita da nababbi anche senza esserlo. Arrivate a destinazione abbiamo dato un'occhiata alla città e poi naturalmente ci siamo preparate per uscire. La mia curiosità ormai era arrivata alle stelle soprattutto per vedere se la strada fatta per la discoteca di cui avevo sentito tanto parlare valeva davvero così la pena. Non sono una "discotecara", ma posso confermare che ne valeva davvero la pena, un luogo da vedere. Il "Cocoon" è davvero imperdibile. Un posto pazzesco ed enorme: al suo interno oltre la discoteca si trova un ristorante, un Vip lounge e una zona in cui è possibile farsi fare un panino al volo, un "paninaro" all'interno della discoteca: davvero pazzesco, non mi è mai

capitato di vederlo. Super innovativo, ricco di luci, di persone soprattutto, il Cocoon Club è unico nel suo genere e al suo interno domina un concetto di globalità, non solo per le persone che lo frequentano, ma per lo stile che viene rappresentato al suo interno. La nostra vacanza non si è limitata esclusivamente alla musica. Ricca di pub era impossibile non fermarsi a gustare una Binding, la "beer" locale che scende d'incanto accompagnata da un buon piatto tipico tedesco come le famose salsicce "wurst" e crauti serviti con il pane, senape o ketchup, e come contorno le deliziose "pommes".

Altro piatto imperdibile è anche la "Smitzel", la nostra cotoletta alla milanese, cucinata semplice o accompagnata da formaggio, verdure, ce n'è per tutti i gusti. Sembra la città del cibo, infatti ad ogni angolo di strada si vedono panetterie, sia fisse sia ambulanti, le classiche "Baker", dove si può trovare di tutto e di più: pane ai cereali, alle noci, di segale, di farina bianca ma soprattutto quella scura, ottenuta mischiando farine integrali di grano tenero e segale ad una gran varietà di semi, come il girasole. Il pane in Germania per definizione è quello scuro, che i tedeschi consumano in quantità esagerata insieme a patate, birra e wurstel. Un prodotto tipico tedesco è anche la Brezel, un pezzo di pane a forma di fiore, con il sale sopra che può essere sostituito al pane o mangiato come un classico snack per attenuare la fame. Non è una città grandissima quindi abbiamo trascorso molto tempo a nostra disposizione all'interno di pub o ristoranti anche perché abbiamo trovato condizioni meteorologiche non proprio favorevoli. Al dilettevole abbiamo unito anche l'utile visitando la città, la casa/museo di Goethe, la Borsa, l'Opera e altro... ma i giorni sono volati e la vacanza è finita.

Viaggiando

a cura di GIRAMONDO VESUVIANO



FRANCOFORTE

Classica città nordica dove si respira aria pulita, poco caos, facilmente collegata. Si rimane colpiti dall'efficienza e puntualità dei mezzi pubblici. Non ci sono motorini ma, naturalmente, pullula di macchine di tutto rispetto come Bmw e Mercedes. Ovunque vi girate ne vedrete in quantità esagerate e di diversi modelli. Offenbach è il cuore di Francoforte. Non è solo shopping sfrenato ma facilmente raggiungibile e vicina ai luoghi da visitare. Qui c'è la sede della Borsa tedesca, con davanti i simbolici monumenti dell'orso e del toro, e poco distante si può ammirare la struttura imponente dell'Alte Oper (il teatro dell'opera), e poco distante ci si dirige verso le torri più alte di Francoforte, da cui si può ammirare uno splendido panorama. La Commerzbank con i suoi 300m di altezza è la torre più alta d'Europa. Tuttavia la torre visitabile è la Maintower che con i suoi 205m di altezza non è da meno. Il panorama notturno dei Grattacieli sul fiume Meno è uno spettacolo da non perdere. Se non soffrite di vertigini andate sul ponte oscillante senza sostegni. La Goethe Haus è la casa dove Goethe, famoso scrittore e poeta tedesco del XVIII secolo, nacque. La casa fu ricostruita con cura dopo il dopoguerra, vale la pena visitarla anche perché adiacente si trova il museo a lui dedicato e nel quale sono conservati con cura i suoi scritti e ripercorsa la sua vita.

Roberta Rinaldi

Vieni a scoprire le splendide offerte 2009 di GIRAMONDO VESUVIANO
Tel. 081.8824020

Via Vittorio Veneto, 44
TORRE DEL GRECO

EDITORIA

Presentato "Malafemmina"

"Te voglio bene e t'odio, nun te pozzo scurdà...". Questa frase, parte del capolavoro di Totò, può essere la sintesi ideale di questa opera di Liliana de Curtis "Malafemmina", edito da Mondadori. La figlia del principe della risata racconta con la collaborazione di Matilde Amorosi, amica e coautrice del libro, il rapporto, l'amore nato poi finito tra suo padre e la madre Diana. Un amore impregnato di forti passioni, di tradimenti e sofferenze, un amore, nonostante tutto, eterno.

L'hotel Holiday di Torre del Greco, ha ospitato all'interno della "Sala Capri" la conferenza moderata da Angelo Ciaravolo. Oltre alle autrici erano presenti in sala il critico letterario Francesco Saverio Torrese e Mimmo Falco, vice presidente dell'ordine dei giornalisti della Campania. Proprio Falco è intervenuto per primo - "Mi ha colpito l'amore che Totò ha dato alle donne e alla città di Napoli, città che deve riscattarsi e risorgere, bisogna seguire l'esempio di Totò, che ha fatto tanto per la città di Napoli" - Un saluto è pervenuto anche dalle istituzioni, nella figura del portavoce del Sindaco Antonio Borriello: "Il libro è un atto d'amore filiale. Il comune si sta muovendo per dedicare una strada al grande Totò, presumibilmente Viale Lombardia attendiamo che l'iter burocratico segua il suo corso". Più tecnica è stata l'analisi di Torrese - Questo romanzo è una bellissima storia d'amo-

re già di suo, il fatto che si parli di Totò e Diana è un valore aggiunto; ci racconta "la verità" in una storia, con un linguaggio immediato che rende la lettura piana, piacevole e sempre emozionante. - Dopo l'intermezzo musicale, ad opera di Gianni Fessinelli, la parola è passata alle due autrici per un "amarcord" leggero e commovente: "Ricordo - comincia la Amorosi - l'atto di generosità di Totò verso la moglie, regalando alla sua Malafemmina, i diritti d'autore della sua celebre canzone"; "Mia madre è la Malafemmina - conclude la De Curtis - una mamma straor-



dinaria, come evincerete dal libro, moglie devota fino all'ultimo nonostante i vizi di papà, non dimenticherò mai in punto di morte mia madre ringraziare mio padre di esserla venuta a prendere".

Un amore eterno come il loro vince anche la morte.

Vincenzo Abbagnano

Fantasmì

Siete rimasti ammaliati dalla storia della tragica fine del capitano di Torre del Greco Fabrizio Carafa e l'amante Maria D'Avalos, raccontata da Giorgio Castiello nel numero scorso?

Allora vi segnaliamo un suggestivo tour per una Napoli poco conosciuta che parte dalla cappella Pontano, una nota famiglia di necrofori, per proseguire su via dei Tribunali, passando per la chiesa delle anime al Purgatorio dove si narra che le fanciulle in età da marito pregassero la principessa Lucia per ricevere la grazia di convalidare presto a nozze. Poi via Nilo dove si potrebbe percepire la presenza impalpabile delle monache offese perché brutalmente sfrattate dal loro amato convento. Quindi piazza San Domenico Maggiore: mentre le ombre del tramonto diventano buio della notte, è facile sentire il cigolio della carrozza del principe di San Severo e intravedere le sagome incappucciate di Maria d'Avalos e del suo amante Fabrizio Carafa, che si recano al loro ennesimo appuntamento amoroso e segreto. Info: 338.965.22.88 o www.insolitguida.it.

ALISMA HOTEL

L'Hotel Alisma è sito in Alfedena (AQ), piccolo centro posto ai margini del Parco Nazionale d'Abruzzo.

L'Hotel di nuova costruzione è dotato di una confortevole hall con bar, di un ristorante e sala colazione e di 25 camere, tutte fornite di servizi privati con doccia, televisore, telefono e frigobar.

L'Hotel posto nelle vicinanze del centro cittadino è comunque immerso in una magnifica pineta, da ogni camera si può godere del panorama tipico degli Appennini. Nei tre piani, di cui uno mansardato, è possibile ammirare il Monte Greco, il Monte Meta, la cima più alta della catena delle Mainarde, e la valle del Sangro.

L'Hotel è a pochi chilometri dalle più importanti stazioni sciistiche del centro-sud e dai principali centri del Parco Nazionale d'Abruzzo.



ALISMA HOTEL

Via della Pinetina - 67030 Alfedena (AQ)
tel. 0864 870047 - fax 0864-87309
www.alismahotel.it - info@alismahotel.it

brevi

A CURA DI TOMMASO GAGLIONE

AMBIENTE E SCUOLA FALCONE

La convinta adesione alla raccolta differenziata dei rifiuti passa assolutamente anche nel mondo della scuola, solo così questa cultura si può diffondere con le esigenze di sviluppo del territorio nella sicurezza ambientale. Ecco perché gli alunni dell'Istituto "Giovanni Falcone" hanno realizzato un'attività scolastica nell'ambito del progetto finanziato dalla Regione Campania finalizzato alla sensibilizzazione alla raccolta differenziata dei rifiuti e denominato in sede scolastica "Azione... Ambiente". Il programma si è svolto sulla base di un protocollo d'intesa siglato tra il Comune di Torre del Greco e l'Istituto Scolastico "Falcone". Gli alunni, a completamento delle loro ricerche, hanno realizzato uno spot pubblicitario ed un DVD consegnandolo direttamente nelle mani delle Istituzioni.

NAUTICSUD E TORRE

All'edizione 2009 del Nauticsud alla Mostra d'Oltremare in Napoli, protagonista la nostra città con la proiezione del video "Torre del Greco - Ripartire dalle origini: La risorsa mare".

Il lavoro, prodotto dal Team Progetto del Piano Integrato Urbano, rappresenta la peculiarità della cantieristica locale nel contesto della rigenerazione strutturale del porto torrese. Un momento importante, in cui emergono le grandi tradizioni dei nostri maestri d'ascia. Nel filmato sono trattati anche gli aspetti specifici relativi alla riqualificazione dell'area portuale, volano del Progetto Più Europa. Un momento forte per la divulgazione delle energie positive della nostra città e uno sguardo a tutto tondo delle tradizionali attività lavorative della nostra gente.

RICORDANDO PIETRO SGUEO

Il Comitato Promotore delle iniziative per ricordare la figura del prof. Sgueo, docente di lettere classiche al nostro liceo "De Bottis", recentemente scomparso comunica che venerdì 27 marzo 2009 alle ore 16,30, presso il Liceo Classico De Bottis di Torre del Greco, vi sarà una riunione degli ex alunni allo scopo di individuare e programmare alcune iniziative per ricordare la figura del professore Pietro Sgueo. Tutti coloro che intendono dare il proprio contributo alle suddette iniziative sono invitati a partecipare, contattando gli organizzatori: Anna Altiero (anna.altiero@alice.it), Ciro De Biase (ciro1.debiase@yahoo.it), Giovanni Pandolfo (pandolfo.giovanni@alice.it)

IL PRINCIPE ENRICO DI SAVOIA

Il 10 marzo, presentazione dell'iniziativa editoriale di Brigida Musella Pappalardo al Circolo Nautico. Per i tipi di Guida Editore, la Pappalardo ha presentato il libro: "Il Principe pittore di Casa Savoia". L'iniziativa di presentazione a cura del Lions Club Due Torri, di cui la Pappalardo è socia, assieme alle più alte cariche distrettuali del sodalizio. Il protagonista è il principe Enrico di Savoia, raccontato nella sua vita all'interno del palazzo, fra la sua famiglia, soprattutto della madre Mafalda e quindi rievocando anche gli orrori della Guerra Mondiale. Nel libro, come detto dal Presidente Lions La Marca Raiola, emerge la figura del principe anche come pittore figurativo e surrealista. Moderatore Giuseppe Sbarra, presente il collega Ermanno Corsi e la principessa Mafalda di Savoia. Singolare ma anche un tantino simpatica l'introduzione all'intervento di Corsi che, scherzando ha ricordato alla principessa di Savoia di esser nella città che ha dato i natali al Primo Presidente della Repubblica, Enrico De Nicola. Interventi anche di Ermanno Bocchini e Grazia Bottiglieri.

CINQUECENTO GIORNI SUL "FLORITA"

Il 12 marzo, iniziativa culturale di grande spessore all'Istituto Comprensivo "Francesco d'Assisi" di Torre del Greco, che, da due anni, grazie all'impegno del Dirigente scolastico dott.ssa Grazia Paoletta, ospita iniziative culturali che hanno scopo didattico ma anche di dialogo con la città. Infatti, partendo dal libro di Raimondo Martorano "Cinquecento giorni sul piroscampo Florita", l'aula magna dell'Istituto ha visto la presenza di quelli che nel corso degli anni hanno accresciuto il loro legame con la tradizione marittima torrese: Ciro Altiero, Antonio Formicola, il Dirigente scolastico dell'Istituto Nautico di Torre del Greco Cosenza, l'armatore torrese Angelo Di Maio e il maestro d'ascia Di Donato. Si è parlato del legame fra Torre del Greco e la marineria incentrato sulla pesca del corallo, la costruzione di velieri per il commercio e l'esportazione. La passione per il mare, il fascino del mare e i sacrifici che la vita di mare comporta, sono gli elementi ispiratori del libro di Raimondo Martorano attraverso i suoi racconti sui cinquecento giorni sulla nave Florita, descrivendo con la meticolosità di un "diario di bordo" emozioni, avventure e disavventure. Ed in questi racconti viene forte il sentimento del senso della famiglia, l'amore per la moglie, affetto contrassegnato dai sacrifici che tutte le donne dei marittimi torresi hanno dovuto sopportare. Il preside dell'Istituto nautico di Torre del Greco Cosenza ha sottolineato l'importanza della formazione anche nell'ambito degli studi nautici. All'incontro hanno preso la parola per interventi dai forti contenuti rievocativi i rappresentanti della famiglia Di Maio e della famiglia Di Donato.

"PRESENZE" ALLA FELTRINELLI

"La tófa" ha partecipato mercoledì 11 marzo a la "Feltrinelli Libri e Musica" di Piazza dei Martiri in Napoli, all'incontro degli eventi culturali marzo 2009 con le "Presenze" di Maria Gabriella Mariani, nostra concittadina ed affermata pianista. L'iniziativa dei percorsi letterari, musicali ed altro è stata occasione della presentazione del libro di Maria Gabriella Mariani (Sovera Edizioni), con omonimo cd di musiche composte ed eseguite dall'autrice. Un nuovo modo per riflettere "sulla difficoltà di amare", attraverso una scelta ragionata dei dialoghi più espressivi contenuti nel romanzo e messi in scena dagli attori Igor De Vita e Salvatore Veneruso, accompagnati e intervallati da improvvisazioni al piano dell'autrice. Sono stati eseguiti anche alcuni brani tratti da suo cd "Presenze", con i momenti più espressivi del romanzo incentrato sul tema della diversità. La conquista di un'identità sofferta, la scelta cruciale dei due protagonisti alla ricerca di una "distanza zero tra ciò che siamo e ciò che vogliamo, tra l'eccezione e la regola", è il messaggio che la scrittrice intende comunicare nel modo a lei più congeniale: il binomio musica - parola, un concentrato di emozione e suggestioni, che va oltre la parola e ci fa penetrare il linguaggio indefinito dei suoni. Gabriella Mariani, scrittrice, pianista e compositrice, ha vinto numerosi concorsi nazionali ed internazionali e svolge attività concertistica e didattica. Il suo percorso multidisciplinare, caratterizzato da una laurea in lettere con indirizzo storico artistico e una in scienze politiche, sintetizza perfettamente la sua natura poliedrica e i suoi svariati interessi che spaziano dalla musica all'arte, alla letteratura, alla politica, "depurandoli da dictat accademici, da modelli imposti e da barriere tra codici espressivi". La Mariani è stata anche ospite nella stessa giornata al mattino dell'Istituto Comprensivo "Francesco d'Assisi", nel quadro delle iniziative culturali promosse dalla dinamica Dirigente Grazia Paoletta.

Ritratti

di CIRO ADRIAN CIAVOLINO

Mario Vitiello



*Di Provenza il mar, il suol
chi dal cor ti cancellò?
Al natio fuggente sol
qual destino ti furò?
Oh, rammenta pur nel duol
ch'ivi gioia a te brillò.
E che pace colà sol
su te splendere ancor può.
Dio mi guidò.*

Giuseppe Verdi: La Traviata - Aria di Giorgio Germont

Cantavano. Le voci da baritono rotonde e calde, padre e figli hanno coltivato il bel canto, si nasce con il diaframma adatto, con la passione adatta. Mario Vitiello confessa di non aver mai cantato, confessa di non aver voce idonea, non gli chiedo se con ramarico o meno. Cantava il padre Salvatore, il fratello Vincenzo, ottimo incisore di cammei, vigile urbano e più noto come direttore del cimitero comunale, e Pierino, artista multiforme nella famiglia, svariante tra canto, acquerelli, commedie napoletane e soprattutto con la Cantata dei Pastori, un Razullo straordinario. Vittorio non cantava, ma faceva il comico, oppure l'operatore di televisione.



Intanto Mario non si è lasciato scoraggiare da una voce che avrebbe potuto tradirlo, noi napoletani abbiamo proverbi e motti e pazienza per tutto, diciamo appunto che se uno non mangia carne beve brodo. E un brodo di giuggiole beve ascoltando la moglie, Sara Palomba, che conserva una bella voce di soprano. Intrattenendo un amico, Mario, tra altre incisioni, fece ascoltare all'ospite una romanza, da una delle sue cassette per la radio. Gli chiese poi di chi gli sembrava quella voce. L'amico disse è la Callas?

Non era la Callas, era Sara.

Così il ragioniere Mario Vitiello, direttore di molte sedi della nostra Banca di Credito Popolare, della musica lirica ne ha fatto una legge di vita, nella sua testa vagheggiano, posso pensare, centinaia di romanze di baritono che non ha potuto cantare, ma che si canta in testa. Ora, accompagnato nella sua bella casa da una raccolta enorme di materiale fonografico, letteratura, enciclopedie e cimeli di musica lirica, con nella memoria tutto quello che ha visto e ascoltato, vanta di conoscere ogni opera battuta per battuta, è un di straordinaria competenza, uno dei più esperti di musica lirica in Italia, posso dirlo? Mo lo dico.

Mario è un melomane di razza, cosa vuoi sapere e chi vuoi ascoltare, vai nella sua bella e luminosa casa di via Sedivola, è tutto lì. E' l'arco portante, la chiave di volta dell'Associazione Amici della Lirica, è segretario del Concorso di Canto Lirico Ravello Città della Musica, segretario del Concorso Enrico Caruso di Pignataro Maggiore, collabora al Concorso Internazionale di Canto Lirico Maria Caniglia a Sulmona. Promuove cultura musicale, concerti. Al Concorso di Canto intitolato a Francesco Albanese ha introdotto una sezione dedicata alla canzone napoletana, con accompagnamento di posteggiatori.

Mario è stato veloce nella sua carriera alla Banca, nel nostro prestigioso istituto vi era entrato a diciannove anni, suo padre, il ragioniere Salvatore Vitiello che dirigeva la primaria sede di Via Beato Vincenzo Romano era morto un anno prima, il ragazzo dovette correre a prendere un diploma di ragioniere studiando diciotto ore al giorno per poter colmare momenti difficili, la sua maturità classica non bastava, era la sorella Carmela a mantenere una famiglia orfana di genitori.

Mario ha l'attenzione e il garbo dell'uomo pubblico, si è fatto le ossa nella nostra Banca da quando c'era soltanto la sede centrale e quella di Santa Maria La Bruna. Si aprì una sede a Ercolano e fu mandato lì come Capo Ufficio. Si aprì a Campitello Matese e fu direttore di filiale, uno dei più giovani d'Italia. E' andato in molte città, fiducia rispetto e competenza erano la firma solida di un funzionario che ha visto la Banca dilatarsi, divenire grande. Dallo sportello o dalla scrivania il suo sorriso di gentiluomo senza alcun velo di ipocrisia ha dato forza e solidarietà al semplice operaio o al grande imprenditore. E' andato in pensione con la stima di tutti. E con l'onorificenza di Maestro del Lavoro.

Ho soltanto sfiorato, a bella posta, la figura del padre, che taluni chiamavano Don Salvatore, come è costume popolare. Dalla vecchia sede della Banca, semplice ed austera e familiare insieme, il ragioniere Salvatore Vitiello, quasi sempre vestito di scuro, andava a casa, era in uno dei più bei palazzi di questa città, ingoiato poi da affaristi senza ritengo, nulli compressori su vestigia di grande valore storico e artistico, quale era il Palazzo Bonfiglio in Piazza Luigi Palomba, stupenda costruzione di scuola vanvitelliana. Aveva bei capelli neri, Don Salvatore, tirati e lucidi, il passo sicuro e un andare modesto, quando percorreva la strada dove vivevo, in mezzo a San Gaetano, le persone si affacciavano anche dalle puteche, si compiacevano di salutarlo in quel percorso giornaliero. Faceva casa, puteca e amici. Nel frattempo, però, ha avuto sedici figli. Molti li ha persi presto. Sua moglie Anna Ciaravolo, bellissima donna, morì che aveva quarantotto anni.

Don Salvatore aveva voce di baritono, dicevo, in gioventù aveva ottenuto una scrittura al Teatro Verdi di Salerno, per la parte di Giorgio Germont nella Traviata. Quella dello spettacolo è la più difficile delle arti, se non sei inseguito per grandi qualità devi inseguire contratti, scritture, concorrenza, è un mestiere pieno di insidie. Don Salvatore preferì un posto sicuro, nella nostra Banca, dopo aver lavorato in una ditta di trasporti, La Saetta, a Torre Annunziata. La Banca, anche per le capacità di questo onest'uomo, di alta moralità, colto, integerrimo amministratore comunale, si riprese da serie difficoltà e cominciò a rifiorire.

Nella bella stagione sedeva, come si faceva ai tempi suoi, fuori di uno dei due caffè di mmiez" a Torre, i mitici Cafè 'i Conte e 'u Cafè 'i Filippiello, e lì conversava, con la sua voce morbida e scura. Le sedie erano schierate come se dovesse avvenire una rappresentazione, ed era veramente così, era un teatro. Spesso il discorso lo faceva scivolare sulla musica, ne discuteva a volte animatamente col professore Mennella, ottimo scultore e incisore di cammei di un modellato dolce, voluttuoso, ne discuteva osannando i suoi operisti preferiti, da Puccini a Cimarosa, da Rossini a Donizetti. Il professore viaggiava su firme più colte, come dire, Wagner, Berlioz, ci siamo capiti. Gli astanti si incantavano. Lo spostamento da un Caffè all'altro avveniva per esigenze meteorologiche, si può capire.

Si racconta che una volta, desiderando divulgare la loro passione, questi amanti dell'opera condussero alcuni amici al San Carlo. Il giorno dopo chiesero a Peppe Romito, detto Gliaglione, uno dei fratelli del Cafè 'i Filippiello, uomo di una simpatia ineguagliabile, anche per la sua erre blesa, com'era stata l'opera. Gliaglione rispose u anema, comm'era longa, nun ferneva maje.

Era la Carmen.

Gli anni passavano, molti cominciarono a spostarsi verso Piazza Santa Croce, al Bar Vitiello, al Circolo Artistico Domenico Morelli, a mmiez" a torre rimasero gli irriducibili, con le loro facce violentate da bruttissimo palazzi che avevano sostituito il settecentesco Palazzo Bonfiglio nel quale entrava, se veniva a piovere, tutto il Carro dell'Immacolata. A mmiez" a Torre finiva, allora, di essere a mmiez" a Torre.

In quei quartieri siamo rimasti ancora un po' di tempo, quando alla fine degli anni settanta fummo invitati a collaborare a Radio Torre del Greco, eravamo carte conosciute. Osservavamo un programma settimanale ferreo. Anche diffuso su volantini, li stampava la Tipografia Palomba. Mario Vitiello non poteva mancare e gli fu affidato qualche programma. Anima di divulgatore, credo che abbia educato molte persone alla bellezza della musica lirica e della canzone napoletana, incontriamo amici che ci onorano della loro nostalgia di quei tempi indimenticabili, trasmettevamo dalla casa di Carmine, Ciro e Pier Luigi Ortiero. Mezza città ci seguiva.

Ora è facile incontrare di mattina Mario Vitiello, non corre all'Ufficio, passeggia e s'incanta davanti alle mercanzie della piazzetta, saluta gli amici, racconta di opere liriche, di grandi voci napoletane. Dieci passi e si ferma con la gente. E' come il buon signore borghese che può dedicare più tempo ai viaggi, agli amici, alla famiglia, ci mostra il suo orgoglio di nonno in una foto di famiglia, insieme ai nipoti, Mario e Sara figli di Salvatore e Pinetta Ferraioli, e poi Fabrizio e Federico, figli di Annetta e Giovanni Formisano. Una famiglia rocciosa, indefettibile, di cristallo, che si avvia alle nozze d'oro. Chissà che non abbiamo sbagliato in qualcosa, non avevamo pensato a un adeguato sottofondo musicale. E almeno all'uscio, nel commiato, mi sarebbe piaciuto il finale del primo atto della Traviata, nel trionfo musicale del Te Deum.

Ma sarà per un'altra volta.

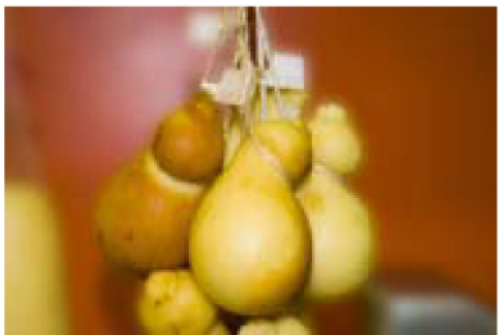


*Una vita per
una passione...
una passione che
dura da una vita.*



Questo slogan evidenzia esattamente il modo di operare di Almalat nella distribuzione di prodotti alimentari.

Una passione che dura da una vita, quindi anche competenza e serietà che durano da una vita.



Almalat si avvale di collaboratori cortesi ed esperti per seguire da vicino la produzione e la qualità dei prodotti da distribuire.



Sulle confezioni, oltre alle informazioni obbligatorie previste dalle leggi

comunitarie, appare infatti, accanto al nome della casa produttrice, la garanzia del marchio di distribuzione Almalat.



Formaggi e Salumi Selezione D.B.

Perché la qualità è una cosa seria e con passione e competenza Almalat la difende.

**Prossima apertura al pubblico:
ALMALAT
Via Roma, 46 - Torre del Greco**

*con i negozi
in franchising
"Qui è Napoli"
presenti in
Toscana*

Sede

Corso Vittorio Emanuele, 99
(di fronte a Palazzo Vallelonga)
TORRE DEL GRECO (NA)
tel. 081 8492133 - 335459190
www.almalat.com - almalat.mc@libero.it

Qui è Napoli

Via Giuseppe Verdi, 13
(presso Piazza del Risorgimento)
52100 AREZZO (AR)

Qui è Napoli

Via Alessandro Dal Borro 88a
52100 AREZZO (AR)

